

## 1. Pregavano insieme

Riuniti nel cenacolo, pregavano, Insieme. Dopo la risurrezione, dopo le apparizioni del Risorto, dopo l'ascensione al cielo, restano uniti nel cenacolo. Hanno provato un momento di smarrimento, di dispersione; due se ne erano tornati a casa (Cfr Lc 24, 13), Pietro stesso conclude amaramente: 'Che facciamo ora? Io torno a pescare' e così tutti gli altri (Cfr Gv 21, 3); ma non si spegne in loro la nostalgia dello stare insieme. Poi lo Spirito Santo quando verrà a Pentecoste li renderà ancora più forti, uniti e coraggiosi davanti al mondo. Ma ora stanno insieme. Forse anche un po' impauriti, come dice il testo evangelico (Cfr Gv 20, 19). Ma sono insieme. Ci sono tutti. Gli Undici. San Luca si premura di ripeterci i nomi, che già conoscevamo. L'elenco nominativo esprime l'intenzione di san Luca di dirci che c'erano tutti, eccetto ovviamente Giuda. E questo è bello. È importante per noi. Ciò che ha fatto la prima comunità cristiana, con gli apostoli in capo, per noi è legge, è indicazione, è percorso da rifare oggi. Dunque pregavano insieme.

## 2. Il nuovo sacrificio: la vita

Il loro stare insieme è soprattutto un pregare, non più nel tempio. Anche se continueranno a frequentarlo (Cfr At 3, 1), pian piano tuttavia lo abbandoneranno. Perché ora la preghiera è dentro la vita; anzi, possiamo dire, che la vita è preghiera. In quella stanza superiore, prima cattedrale del mondo, prima chiesa cristiana, che era diventata la loro abitazione (Cfr At 1, 13), la vita, il

lavoro, la quotidianità diventano il vero culto, la vera preghiera, il vero sacrificio che Dio gradisce. San Paolo lo aveva compreso quando scrivendo ai Romani, sul finire della lettera, dice: *"Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto"* (Rm 12, 1-2).

Lo sottolinea anche opportunamente san Pietro nel testo della seconda lettura di oggi: *"Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo"* (1 Pt 2, 4-5). I sacrifici d'ora innanzi saranno spirituali; cioè non più tori, agnelli, tortore o frutti della terra, ma la vita, la vita è il sacrificio che Dio gradisce, se donata, se offerta, se spesa per amore...

## 3. Maria è presente

Ma tra loro - lo sottolineiamo perché ce lo ricordano espressamente il breve testo degli Atti (1, 12-14) e il testo evangelico (Gv 2, 1-11) - tra loro c'è anche Lei, Maria, la Madre: *"E c'era la madre di Gesù"* (Gv 2, 1) nel cenacolo e a Cana. La presenza di Maria qui è fondamentale. Non solo presenza di garanzia per la fedeltà al Signore e alla memoria del Maestro. Chi più e meglio di Lei poteva parlare di Gesù? Ma soprattutto presenza di conforto e di condivisione. Maria c'è; e come si fa sentire, pur nel silenzio e nella discrezione dei suoi movimenti! C'è. È - la sua - una presenza parlante!

Vorrei applicare questo alla figura di santa Bernadette. Le sue reliquie – come si sa - giungeranno in Diocesi fra una settimana; sarà un'occasione di grazia. Ecco: possiamo dire che nella vita di Bernadette a un certo punto ha fatto irruzione lei, la Vergine, la “bella Signora vestita di bianco”, come la chiamava lei. E Maria, senza dire tante parole, entra sommessamente nella sua vita e la sua vita ne resta segnata per sempre. La piccola Bernadette ne sentiva attrazione. Si sentiva come attirata ad andare alla grotta di Massabielle, nonostante le proibizioni dei grandi. Maria diventa una presenza indispensabile nella sua vita.

Così a Cana, Maria è presente: è madre, sorella, compagna di cammino nella consolazione e nella prossimità. Ed entra nella vita dei quei due sposi. Quanto insegna questa presenza a chi è chiamato ad educare: ai genitori, agli insegnanti, ai sacerdoti, ai catechisti, agli educatori. Il primo gesto educativo è esserci! La prima azione educativa vera ed efficace è far toccare ai ragazzi, ai figli, dal vivo, che noi adulti non ci nascondiamo, non siamo latitanti, non giustifichiamo le nostre assenze, non scappiamo dalle nostre gravi e urgenti responsabilità! La prima educazione è garantire la nostra presenza. Come Maria a Nazareth, a Cana, a Massabielle, nella nostra vita. Ce l'ha garantito Gesù. Maria c'è; ce l'ha donata il Maestro dalla croce: *“Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé (Gv 19, 27).*